BIDECosa?
Il bidecalogo!
Lo sconosciuto che tutti i soci dovrebbero conoscere…

Giovanna Barbieri – Presidente commissione TAM ER

Imola, 7 febbraio 2018

«Si tratta di un codice di **auto-regolamentazione**, di un'obbligazione morale che i Soci si impegnano a contrarre in rapporto al comportamento da tenere nei confronti dell'ambiente e del territorio montani. In quanto obbligazione morale esso possiede una rilevanza superiore rispetto a obbligazioni di natura giuridica, poichè fa riferimento alla gerarchia dei doveri che innerva la coscienza individuale e collettiva».

(Annibale Salsa, past president CAI)

Organizzazione

PARTE PRIMA POSIZIONE E IMPEGNO DEL CAI A FAVORE DELL'AMBIENTE MONTANO E DELLA SUA TUTELA

PARTE SECONDA POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CAI

SANZIONI

Il potere disciplinare è esercitato a livello sezionale dal Consiglio Direttivo, a livello regionale dal Consiglio Direttivo Regionale, a livello nazionale dal Comitato Direttivo Centrale con le modalità previste dal regolamento disciplinare.

approvato dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo con Atto n. 31 del 16 giugno 2007
(…ammonizione, sospensione, radiazione del socio)

PARTE PRIMA POSIZIONE E IMPEGNO DEL CAI A FAVORE DELL'AMBIENTE MONTANO E DELLA SUA TUTELA

Qui vengono tratteggiate **le linee direttive dell'Associazione**, gli orientamenti, l'assunzione degli impegni conseguenti.

PARTE SECONDA POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CAI

La parte seconda del documento richiama, invece, l'auto-disciplina, quindi **l'etica sociale del Club Alpino**. Si entra, così, nel merito dei comportamenti da assumere.

Dal «vecchio» al «nuovo» bidecalogo

Primo Bidecalogo, approvato all'assemblea straordinaria di Brescia il 4/10/1981

1981

1. Tutela integrale dell'alta montagna, in particolare ghiacciai,
creste, vette ed elementi morfologici dominanti o caratteristici.
L'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale non antropizzaio dell'Europa, e riveste (anche per tale motivo) una importanza assolutamente eccezionale.

2013

1. L'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale ancora non completamente antropizzato dell'Europa e del Mondo e riveste, anche per tale motivo, un'importanza assolutamente eccezionale. La tutela della montagna in tutte le sue più notevoli peculiarità è essenziale per la **conservazione** e, ove possibile, il ripristino della biodiversità degli ambienti montani.

Conservazione

1) Perché «conservo» qualcosa? Perché mi è utile, è importante
2) Coesistenza, integrazione, sviluppo eco-compatibile…
3) Gestione

Attenzione posta anche sull'uomo

Protezione

1) Lasciare tutto così com'è
2) Uomo in posizione predominante

Attenzione posta solo sulla natura

Anni settanta (in Italia e nel mondo)

La parola “ecologia” si afferma nel suo significato di problematica ambientale

1970 – viene dichiarato Anno europeo della conservazione della natura

1971 – Greenpeace

Tutela integrale

Liste delle specie protette (es. stella alpina)

1973: **Relazione sulla situazione ambientale del Paese** => nascita della consapevolezza da parte delle istituzioni dei gravi problemi ambientali che affliggono l’Italia e presa d’atto del fatto che la crescita economica si sta accompagnando a gravi problemi di inquinamento

1974 – Istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali

1975 – FAI

1976 – legge Merli per la protezione delle acque («…schiume persistenti in molti laghi e fiumi italiani…»)

1979 - Convenzione di Berna = Conservazione della Vita selvatica e degli Habitat Naturali = conservazione + promozione della cooperazione fra Stati

Gravi incidenti ambientali degli settanta

1970 – scarichi di acidi ricchi di metalli pesanti nel mar Tirreno da parte della Montedison

1976 – nube tossica di diossina a Seveso

1973-1975 crisi energetica e *austerity*

I PROVVEDIMENTI PER LA CRISI DEL PETROLIO

Auto e moto ferme la domenica
Benzina a 200 lire, limite di velocità

Le misure in vigore dal 2 dicembre; gli aumenti del costo del carburante da oggi - Distributori chiusi dal mezzogiorno di sabato al lunedì mattina - Cento chilometri l'ora sulle
nni TV termineranno alle 22,45; cine-
rario continuato negli uffici pubblici
r i negozi - L'ENEL ridurrà la ten-
dimezzata l'illuminazione nelle città

Appello dello Scià agli arabi:
«Sospendete la guerra del petrolio»

Si afferma la consapevolezza dei limiti del pianeta e delle sue risorse

Anche grazie alle foto che arrivano dai satelliti in seguito
alla «conquista» dello spazio

«Lotte» per l'ambiente dei giovani e dei collettivi studenteschi (lotte «figlie» del sessantotto)

«Lotte» ecologiste degli operai per il miglioramento delle condizioni di lavoro dal punto di vista della salute

Anni ottanta - anni di (ulteriore) svolta: si rafforza il concetto «unitario» dell'ambiente

Tutela ambientale

Tutela della salute umana

Tutela delle risorse naturali per le generazioni future

Ambiente come bene comune

Consapevolezza pubblica dei problemi ambientali

Svolta legislativa -> «piani verdi»

Si sviluppa una concezione sistemica delle problematiche ambientali

Maggiore attenzione alla difesa del suolo e al dissesto idrogeologico

1985 – partito politico dei verdi

1985 – legge Galasso = la prima normativa organica per la tutela dei beni naturalistici ed ambientali in Italia.
Le regioni vengono obbligate alla redazione di un Piano paesaggistico che tuteli il territorio e le sue bellezze

1986 – Slow Food

1986 – **il ministero dell'ambiente viene separato dal ministero dei beni culturali**

Ogni punto del Bidecalogo è così organizzato:

TITOLO PUNTO 1 - LA MONTAGNA E LE AREE PROTETTE

INQUADRAMENTO

L'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale ancora non completamente antropizzato dell'Europa e del Mondo e riveste, anche per tale motivo, un'importanza assolutamente eccezionale. La tutela della montagna in tutte le sue più notevoli peculiarità (ghiacciai, acque, creste, vette, crinali, forre, grotte o qualsiasi altro elemento morfologico dominante o caratteristico, vegetazione, popolazioni, animali) è essenziale per la conservazione e, ove possibile, il ripristino della biodiversità degli ambienti montani.
Assumono un ruolo fondamentale a questi fini le aree protette comunitarie, nazionali, regionali o locali, in particolare i parchi e le riserve naturali esistenti.

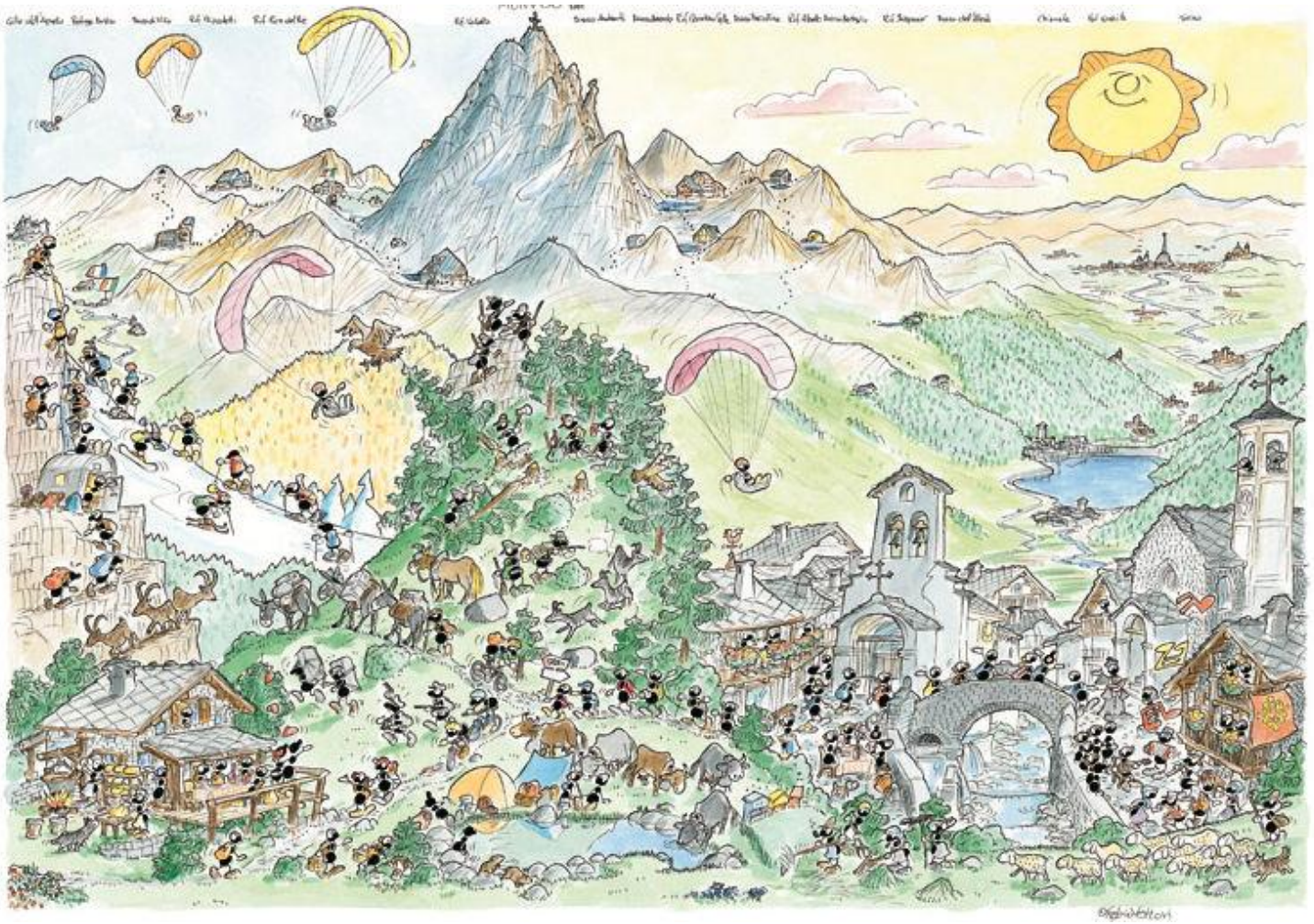
LA NOSTRA POSIZIONE

Per il CAI è fondamentale la frequentazione, la conoscenza e lo studio della montagna in tutti i suoi aspetti sia naturali (flora, fauna, acque, rocce e ghiacciai) sia antropici (cultura, storia, risorse e attività delle Terre Alte).
Il CAI è convinto sostenitore della rete delle aree protette. Ritiene di fondamentale importanza che:
• il sistema delle stesse debba essere inteso, pianificato e sviluppato quale sistema di rete ecologica senza soluzione di continuità;
• la rete di aree protette, parchi, SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciali) non debba subire alcuna riduzione di superficie;
• debba essere dedicata particolare attenzione ai corridoi ecologici, siano essi di primaria o secondaria importanza, onde evitare il formarsi di barriere antropiche che compromettono il collegamento territoriale tra le aree protette e il libero passaggio delle specie.
Auspica la revisione della legge nazionale sulle aree protette, che preveda tra l'altro:
• una dotazione finanziaria adeguata;
• una gestione che ne garantisca la tutela;
• una migliore strutturazione e competenza degli enti gestori.

IL NOSTRO IMPEGNO

• coadiuvare ed integrare, per quanto necessario, iniziative di tutela delle zone montane di preminente interesse naturalistico, educativo, culturale, scientifico;
• promuovere studi e ricerche finalizzati alla conoscenza degli aspetti naturali e antropici, in particolare di quelli più delicati e a rischio;
• collaborare con centri di ricerca (per es. Comitato Glaciologico), Università e progetti scientifici;
• sollecitare gli Enti preposti ad indirizzare la pianificazione territoriale alla tutela e alla conservazione dell'ambiente in contrapposizione al suo sfruttamento ed appoggiare proposte economiche ecocompatibili e sostenibili che permettano alle popolazioni di permanere nei territori di loro residenza;
• partecipare alla gestione dei parchi e delle aree protette, quando lo sia previsto per le associazioni ambientaliste dalla legge istitutiva;
• ricercare forme di partecipazione diretta nella conduzione e gestione di territori particolarmente fragili e di riserve naturalistiche, SIC ecc.;
• sostenere ed estendere la sottoscrizione di convenzioni collaborative con la Federparchi e con singoli Parchi Nazionali e Regionali ed Aree Protette in genere.

PARTE PRIMA POSIZIONE E IMPEGNO DEL CAI A FAVORE DELL'AMBIENTE MONTANO E DELLA SUA TUTELA



PUNTO 1 - LA MONTAGNA E LE AREE PROTETTE

PUNTO 1 - LA MONTAGNA E LE AREE PROTETTE

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI è convinto sostenitore della rete delle aree protette. Ritiene di fondamentale importanza che:

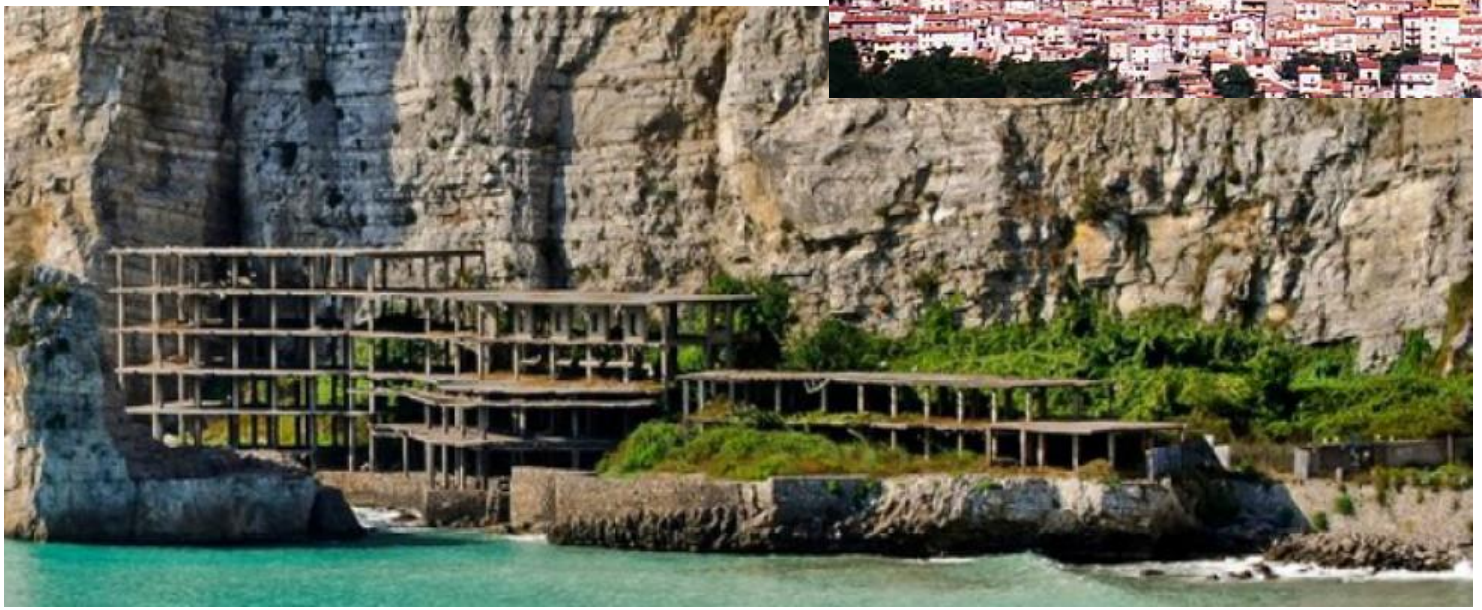
- il sistema delle stesse debba essere inteso, pianificato e sviluppato quale sistema di rete ecologica senza soluzione di continuità;
- la rete di aree protette non debba subire alcuna riduzione di superficie;
- debba essere dedicata particolare attenzione ai corridoi ecologici
- …..

IL NOSTRO IMPEGNO

- coadiuvare ed integrare, per quanto necessario, iniziative di tutela delle zone montane
- promuovere studi e ricerche
- collaborare con centri di ricerca (per es. Comitato Glaciologico), Università e progetti scientifici;
- sollecitare gli Enti preposti ad …. appoggiare proposte economiche ecocompatibili e sostenibili che permettano alle popolazioni di permanere nei territori di loro residenza;
- partecipare alla gestione dei parchi e delle aree protette
- ricercare forme di partecipazione diretta
- sostenere ed estendere la sottoscrizione di convenzioni collaborative con la Federparchi e con singoli Parchi Nazionali e Regionali ed Aree Protette in genere.

PUNTO 2 - IL TERRITORIO, IL PAESAGGIO, IL SUOLO

Paesaggio non solo come «questione estetica», ma paesaggio come «risorsa»



PUNTO 2 - IL TERRITORIO, IL PAESAGGIO, IL SUOLO

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI sostiene la tutela del paesaggio e ritiene indispensabile limitare al minimo il consumo del suolo. Le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica (VIA e VAS), da tempo introdotte nel nostro ordinamento, costituiscono i principi guida per una corretta gestione del territorio…..

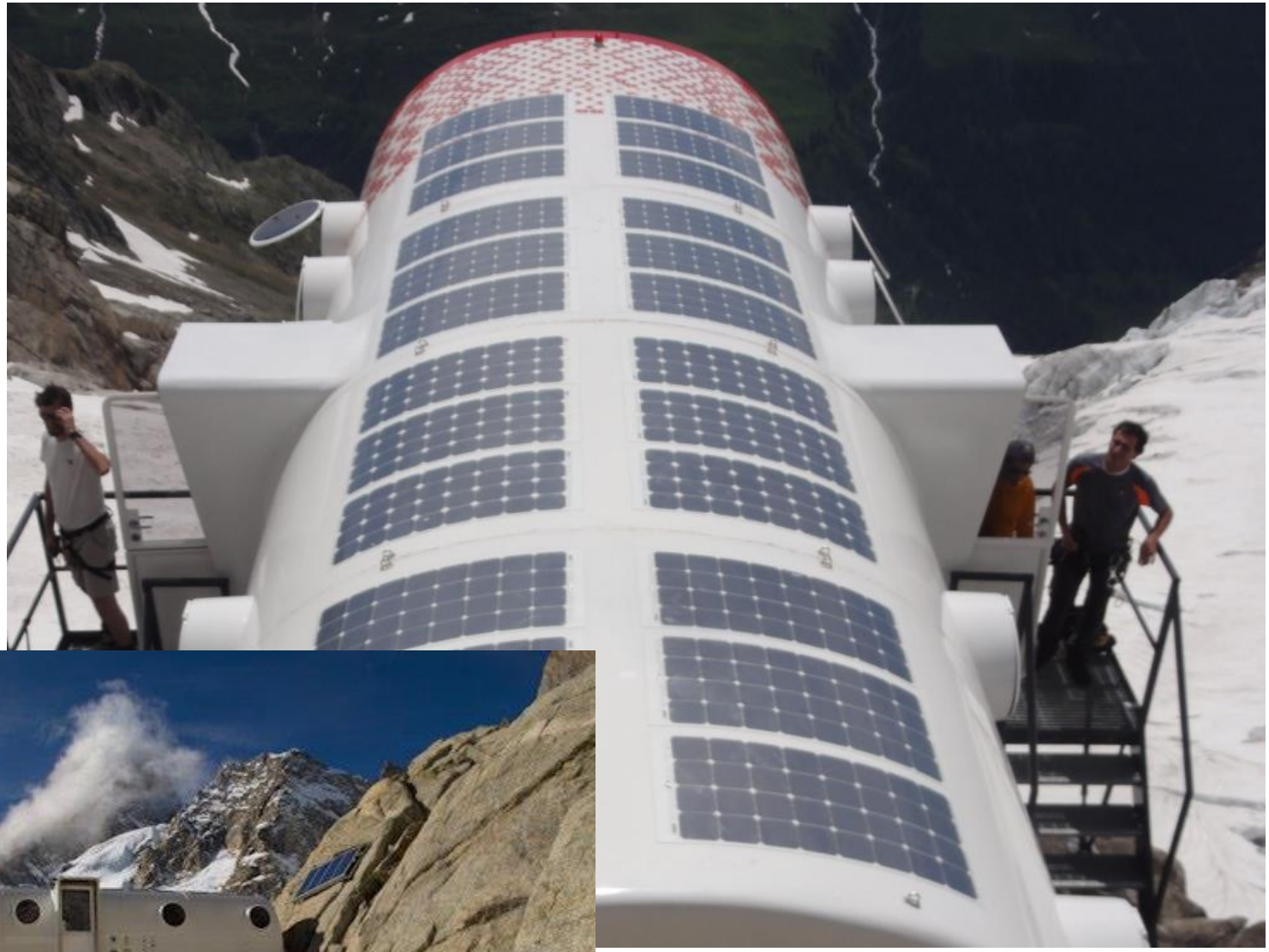
….tale concetto si basa sulla così detta "ECONOMIA AMBIENTALE" che valuta contestualmente, oltre il **valore economico dell'insieme dei sistemi naturali** (acque, foreste, flora, fauna e territorio), anche i "prodotti" del territorio (agricoli, pesca, ecc.) e il patrimonio culturale presente nello stesso.

Ne deriva che uno sviluppo sostenibile …..

IL NOSTRO IMPEGNO

- collaborare con gli enti pubblici territoriali anche in collegamento con le altre associazioni ambientaliste, per l'espletamento ed il rispetto delle procedure di valutazione sopra descritte;
- sostenere la necessità ed estendere il principio, come già disciplinato da alcuni ordinamenti regionali, di una valutazione di impatto ambientale semplificata per i grandi raduni, che portano un elevato concentramento di persone a ritrovarsi in località montane ambientalmente fragili;
- impegnarsi attraverso le proprie strutture centrali e territoriali (con particolare riferimenti agli OTC Tutela Ambiente Montano e Comitato Scientifico) in un approfondimento e diffusione del principio sostenuto dalla economia ambientale che valorizza il capitale naturale.

Bivacco Gervasutti



Rifugio Gonella

Rifugio Gouter

PUNTO 3 - VIE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI

PUNTO 3 - VIE DI COMUNICAZIONE E TRASPORTI

LA NOSTRA POSIZIONE

È evidente l'importanza che rivestono le vie di comunicazione per l'economia e lo sviluppo delle regioni di montagna (trasporto merci e persone, agricoltura, turismo, estivo ed invernale, ecc.) ma con la necessità di preservarne e tutelarne il patrimonio ambientale in tutte le sue componenti.
Il CAI resta inoltre convinto sostenitore del mantenimento e dello sviluppo del trasporto su ferrovia a servizio delle comunità locali.

IL NOSTRO IMPEGNO

Sostenere azioni atte a:

- evitare la costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità utile alla permanenza in montagna delle comunità locali.
- evitare l'ampliamento di quelle esistenti e/o l'asfaltatura di quelle a fondo naturale, tranne nei casi di messa in sicurezza;
- prevedere per le strade a fondo naturale una precisa regolamentazione della circolazione con mezzi motorizzati che limiti il più possibile l'uso, salvo per quelli impiegati nelle attività agrosilvopastorali, per i mezzi di soccorso e/o di ordine pubblico, di gestione dei rifugi e impianti tecnologici;
- confermare con legge statale (modifiche al codice della strada) quanto già previsto in alcune Regioni, e cioè un **divieto assoluto di esercitare il turismo motorizzato** (4x4, quad, enduro, ecc. e oltre alle motoslitte in inverno), su mulattiere, sentieri e/o comunque fuori dai tracciati appositamente autorizzati….
- ….

FUORI
LE IDEE

PRESIDENTE GENERALE DEL CAI VINCENZO TORTI

"VIA LE **moto** DAI **sentieri**"

"Io non avrei firmato un accordo col CER di Giaroli"- "Se il sentiero fosse una strada sareste colpevoli di danneggiamento della cosa pubblica" - "Una moto su un sentiero è una contraddizione in termini" - "Il mondo della moto è un po' come la lobby delle armi" - "Non bisogna intralciare le gare di enduro quando ci sono i permessi"

UNA STORIA DI QUAD, DANNI AMBIENTALI E PROTESTE PACIFICHE

Un raduno di decine di quad che non è stato possibile far annullare dagli enti preposti (com'era nelle intenzioni di Cai, Mountain Wilderness e altre associazioni), ma il cui percorso è stato modificato il giorno dell'evento per evitare l'incontro con la manifestazione ambientalista (assolutamente pacifica). È questo il finale della vicenda del raduno "Quad in quota", che si è svolto il weekend del 10 e 11 giugno nella zona di Falcade – Passo San Pellegrino, tra Veneto e Trentino. Le settimane precedenti, dopo Mountain Wilderness, erano state le associazioni alpinistiche di area dolomitica (Cai Veneto, Società degli alpinisti tridentini, Cai Alto Adige, Cai Friuli Venezia Giulia e Alpenverein Südtirol) a sottolineare i danni creati da rumore, emissione di gas di scarico e rottura della cotica erbosa delle piste da sci, che sarebbero stati causati dal passaggio di tanti mezzi su strade dedicate all'uso forestale e, appunto, sulle piste da sci. A loro si è affiancato subito il Cai centrale con il Presidente generale Vincenzo Torti, il quale ha ricordato ancora una volta che «i mezzi motorizzati, secondo le attuali disposizioni del Codice della Strada, in particolare dell'art. 2, non possono circolare su itinerari che non sono classificati come strade per la percorrenza di mezzi a motore. E sentieri, mulattiere e tratturi non lo sono». Non c'è stato nulla da fare: come ha scritto Mountain Wilderness «il percorso di piena trasparenza, nel tentativo di convincere le Pubbliche Amministrazioni a ritirare le autorizzazioni, viste le evidenti violazioni di leggi nazionali ed europee, non ha portato esito positivo». Da qui, sabato 10 giugno, l'organizzazione della manifestazione pacifica da parte di MW, alla quale hanno aderito diverse Sezioni Cai e Sat. «Gli organizzatori hanno modificato il percorso per evitare l'incontro con gli ambientalisti. Sono saliti direttamente a Col Margherita, lungo il versante trentino, invadendo le arene di canto del gallo forcello e della pernice bianca», si legge sul sito di MW. «La modifica del percorso ha almeno permesso di salvare da notevole degradazione dell'ambiente naturale l'intero fragile versante della Val Fredda». •

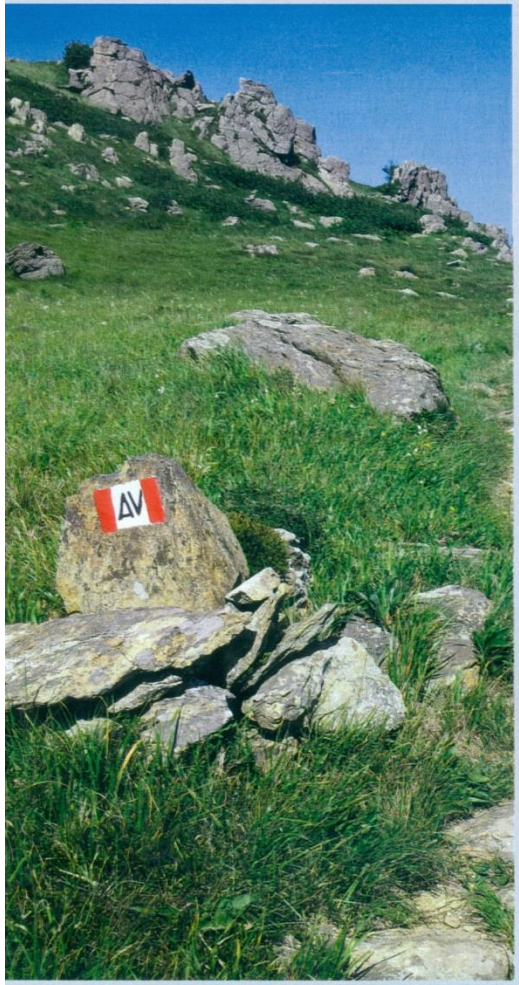
GARE DI MEZZI FUORISTRADA SUI SENTIERI, ALLARME ANCHE IN TOSCANA

Lo scorso giugno in Toscana è stata approvata la modifica alla Legge Regionale 48/94 (Norme in materia di circolazione fuoristrada dei veicoli a motore), un fatto che ha allarmato, e non poco, il Cai Toscana e altre associazioni ambientaliste della regione. La novità è che solo i sindaci dei Comuni interessati e i gestori dei siti ambientali potranno opporsi e impedire l'organizzazione di gare e manifestazioni di mezzi a motore sui sentieri, anche in zone tutelate. «Potremo così assistere a gare di fuoristrada nei Parchi e nelle Riserve naturali nazionali e regionali, nei territori di protezione della fauna selvatica e nelle zone soggette a vincolo idrogeologico», sottolinea il Presidente del Cai Toscana, Gaudenzio Mariotti, il quale teme che «per lusinghe di un ritorno economico, a breve non pochi potrebbero irresponsabilmente cedere alla pressione delle lobby motoristiche, dimenticando che nelle Aree protette e nei SIC occorre sempre procedere con la valutazione di incidenza ed esponendo le amministrazioni al rischio di infrazioni comunitari». Anche in questo caso è intervenuta in appoggio la sede centrale del Cai, con il Presidente generale Vincenzo Torti che ha lanciato un appello agli Amministratori «che hanno veramente a cuore i loro territori» a non applicare «questo poco illuminato tentativo di aggirare, con l'escamotage delle deroghe, norme che sono destinate a tutelare persone e ambiente».

Per maggiori informazioni sulla vicenda: **www.caitoscana.it** •

MEZZI MOTORIZZATI SULL'ALTA VIA DEI MONTI LIGURI: PERICOLO SVENTATO

Sono state giornate intense quelle vissute in Liguria, i primi giorni dello scorso dicembre, sul tema mezzi motorizzati sui sentieri. La Regione, infatti, nel collegato al bilancio aveva fatto decadere il comma di un articolo, di fatto abolendo il divieto di transito ai mezzi fuoristrada sull'Alta Via dei Monti Liguri. Un paradosso, dato che la stessa Regione ha da tempo affidato la manutenzione di quei sentieri al Cai. Il giorno successivo il dietrofront e la conferma del divieto. Cosa è successo ce lo spiega il presidente del Cai Liguria Gianni Carravieri: «il tentativo di portare gare e manifestazioni di mezzi a motore sui 400 km di sentieri e mulattiere dell'Alta Via è stato stoppato dal pronto e deciso intervento del Cai Liguria, con al fianco la Fie regionale e il Wwf. Anche Federparchi Liguria ha dato la sua piena adesione. Tutti gli emendamenti alla precedente Legge regionale (quella con il divieto di transito n.d.r.) sono stati ritirati dalla Regione, che ha tenuto conto delle proteste di tutti gli escursionisti e alpinisti liguri. Abbiamo portato avanti la nostra opposizione alla nuova norma avendo ben presente i contenuti del Bidecalogo e la posizione più volte ribadita dal Presidente generale Vincenzo Torti, con il sostegno incondizionato di tutte le nostre Sezioni». Carravieri ringrazia per lo scampato pericolo l'Assessore all'Ambiente Stefano Mai («una persona con la quale abbiamo un ottimo rapporto, è con lui che abbiamo stipulato l'accordo per la manutenzione dei sentieri dell'Alta Via») e l'Assessore allo Sviluppo Economico Edoardo Rixi («è alpinista e Socio Cai, presidente del Gruppo Consiliare Amici della Montagna, per il dietrofront è stato decisivo il suo intervento»). E adesso? Carravieri spiega che, presumibilmente, nel 2018 sarà discussa una nuova legge sui sentieri e saranno ascoltate tutte le parti in causa, dai comuni alle associazioni, «fino ad arrivare ai motoristi». La prima richiesta del Cai Liguria è che ogni comune si doti di un circuito ad hoc per moto ed enduro su cui consentire la pratica motoristica, sotto il controllo dei comuni stessi e secondo le normative regionali vigenti (incluso l'obbligo di dotazione di targa fissa secondo quanto scritto nel codice della strada). «In qualche comune questo tipo di circuiti esiste già. Considerato anche il peso delle lobby dei motori, sarebbe il male minore: l'importante è che i mezzi motorizzati stiano lontani dagli itinerari escursionistici: in un territorio fragile come il nostro, soggetto a frane e smottamenti, moto e fuoristrada sui sentieri sono un vero obbrobrio e un pericolo per gli escursionisti». Per far rispettare i divieti, infine, sarà chiesta la costituzione di guardie ecologiche volontarie, con corsi formativi curati dalla Regione, che, in modo parziale, possano sopperire alla cronica mancanza di controlli sui territori montani della Liguria. «In questa maniera ci auguriamo che un numero inferiore di moto vada a percorrere, in spregio dei divieti, i fragili sentieri dell'entroterra», conclude Carravieri. «Tutti i soci Cai auspicano inoltre che venga approvata alla Camera la modifica al codice della strada relativa alla definizione più corretta di sentiero: non più "strada", ma "Percorso generato dal passaggio di uomini e animali"». •



IN MONTAGNA SI VA A PIEDI

di **maurizio pozzi**

Pubblichiamo di seguito l'ordinanza del settembre 1976 con la quale il Comune di Lizzano ha posto fine, con un atto di elementare tutela della natura e dei diritti del singolo, al fenomeno sempre più rumoroso, devastante e frequente del moto-cross sulle strade e sentieri delle nostre montagne (unito all'afflusso sempre costante di automobili!).

Noi non neghiamo a chi pratichi tale sport il diritto di esercitarsi sul terreno più adatto, obbiettiamo solo, come fa l'ordinanza, che il divertimento di pochi non deve andare a danno del prato, del bosco, della fauna e del bestiame; esistono numerose piste attrezzate per il cross ed il trial anche nelle nostre zone, dove possono rivolgersi gli appassionati per sfogare le energie proprie e quelle dei motori.

A parte poi le considerazioni ecologiche ed economiche (tutela delle attività silvo-pastorali) cui l'ordinanza riprodotta si ispira, esistono precisi diritti di quanti in montagna vengono per godere direttamente le gioie e i benefici della natura, scoprendoli, come si deve, lentamente, a piedi in passeggiate e gite che devono essere civili ed educati ritorni all'ambiente, non turbati da sporcizia, rifiuti, rumori molesti. E non si ribatta che tanta rigidezza andrebbe a danno della frequentazione turistica: l'Alpe di Siusi, paradiso dolomitico degli escursionisti, è quasi totalmente chiusa al traffico anche automobilistico e ciò non nuoce certamente ai turisti che sempre più numerosi vi affluiscono.

Per tutte queste ottime ragioni, ci permettiamo di richiedere ai Sindaci dei Comuni di Gaggio Montano, Castel di Casio e Porretta Terme una regolamentazione analoga a quella adottata dai comuni di Lizzano e Fanano, che, individuate le zone e le strade di alta quota meritevoli di protezione, salvaguardi assieme la natura e il benessere dei turisti e degli abitanti.

Diciamo « richiedere » perché già, a suo tempo, (la data della delibera è del settembre '76!), abbiamo inviato una lettera di contenuto analogo al presente articolo ai Sindaci dei Comuni suddetti e non sappiamo a tutt'oggi se e quali decisioni abbia provocato.

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE
PROVINCIA DI BOLOGNA

IL SINDACO

CONSIDERATO: che il territorio del Comune di Lizzano in Belvedere è percorso in molte direzioni da strade di tipo agricolo, sentieri, mulattiere, costruite e mantenute allo scopo di consentire l'utilizzo del bosco e l'accesso ai pascoli;

CONSTATATO: come negli ultimi anni si sia notata, oltre ai mezzi normali a motore la comparsa sempre più numerosa di mezzi a motore detti « fuori strada » e che sempre un maggior numero di persone usa tali mezzi per percorrere le suddette strade, per poi in molti casi, accedere direttamente alle zone prative e pascolative, arrecando notevole danno al manto erboso, alle coltivazioni arboree, alle piste delle Stazioni Invernali, ai corsi d'acqua, nonché grave disturbo alla fauna stanziale in specie durante il periodo di riproduzione, ed agli armenti in pascolo;

VISTI: gli artt. 3 e 4 del T.U. 15 giugno 1959 n. 393;

VISTO: il vigente regolamento di Polizia Rurale;

ORDINA

È fatto assoluto divieto di percorrere con mezzi motorizzati di qualsiasi tipo, sentieri, mulattiere, e strade agricole, di accedere a prati e foreste del Demanio, del Consorzio Utilisti e privati indicati nel P.R.G. come zone verdi inedificabili (costituendo Parco Naturale) e verde pubblico.

In particolare nelle zone di:

1 — Rio Ri'-Bagnadori
2 — Madonna dell'Acero-Cavone-Corno alle Scale-Lago Scaffaiolo
3 — Segavecchia-Conventaccio
4 — Budiara-Monte Pizzo-Tese
5 — Monteacuto-Tegge-Prati
6 — Monte Belvedere-Calcinara-Valpiana.

L'accesso a tali zone sarà consentito esclusivamente ai mezzi del Comune, delle Forze dell'Ordine, delle Guardie Forestali.

I trasgressori saranno puniti con le ammende previste dalla legge e dai regolamenti citati.

Tutti gli agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione.

8 SETTEMBRE 1976 IL SINDACO

Comunicato stampa

MOTOSLITTE: L'IMPEGNO DEL CAI PER FAVORIRE UNA CORRETTA FREQUENTAZIONE DELLA MONTAGNA INVERNALE

A seguito della tragedia che a metà gennaio ha visto quattro vittime in motoslitta nel Bresciano, un po' ovunque nell'arco alpino fioccano contravvenzioni e fermi dei mezzi trovati in flagranza di reato sulle piste da sci, nei parchi, in aree a rischio o vietate su neve fuoripista. Il Club Alpino Italiano da Brescia lancia un fermo appello per velocizzare la codifica di regole e buone prassi per scongiurare nuovi incidenti in montagna.

Rottura lineare e continua del cotico erboso

PUNTO 4 - TURISMO IN MONTAGNA

PUNTO 4 - TURISMO IN MONTAGNA

LA NOSTRA POSIZIONE

Prima ancora di invocare nuove norme legislative, il CAI auspica perciò che le leggi, nazionali e/o regionali, in vigore siano applicate rigorosamente. Il CAI è di norma contrario alla realizzazione di nuove infrastrutture, nuovi impianti o di ampliamento di quelli esistenti, in particolare nelle aree protette e nei siti Natura 2000, dove deve essere assolutamente vietato ogni intervento in tal senso ed inoltre in ambiti altitudinali soggetti a condizioni climatiche che richiedano dispendio di risorse naturali ed energia per garantire l'innevamento artificiale.

Ove e quando se ne ravvisasse l'opportunità socioeconomica, nelle zone in cui tali infrastrutture siano già presenti, chiede sia sempre fatta una **rigorosa analisi dei costi/benefici e della sostenibilità economica e ambientale.**

Nella sostituzione di impianti obsoleti chiede, inoltre, che il terreno ove insistevano i vecchi impianti sia riportato quanto più possibile allo stato originale. Chiede inoltre che vengano smantellati quelli non più in funzione, pure ripristinando l'ambiente allo stato originale.

Per quanto riguarda le altre infrastrutture, esse dovrebbero, quando possibile, essere collocate in prossimità delle zone già antropizzate salvaguardando le zone ancora caratterizzate da naturalità.

Il CAI ritiene che il turismo in montagna vada sostenuto con il miglior utilizzo dell'esistente ma, soprattutto, con un grande sforzo per la diversificazione dell'offerta mirata alle presenze lungo tutto l'arco dell'anno.

Il CAI privilegia e incentiva il turismo sostenibile, finalizzato prevalentemente alla "esplorazione" intesa come osservazione ed immersione nella natura in contatto con la cultura e le tradizioni locali, convinto che ciò costituisca un tangibile contributo alla conservazione dell'ambiente.

PUNTO 4 - TURISMO IN MONTAGNA

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI si impegna a confermare a tutti i livelli la sua contrarietà a:

• nuove opere a fune per raggiungere vette, ghiacciai, valichi, o territori che comunque superino i 1.600 metri sulle Alpi ed i 1.200 metri sull'Appennino;

• realizzazione di nuove stazioni sciistiche sotto i 2.000 metri di quota e all'ampliamento dei comprensori sciistici esistenti;

• realizzazione di nuove strade e/o di nuove vie di accesso di valenza turistica aperte al pubblico per l'accesso a luoghi finora raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri e/o strade silvo-agro-pastorali.

Si impegna inoltre a:

• intervenire nelle procedure amministrative di approvazione della pianificazione ed particolare dei piani neve, a tutela del paesaggio e dell'ambiente, esperendo, se necessario, i previsti ricorsi amministrativi e/o giurisdizionali;

• appoggiare iniziative volte a sostituire nei centri minori all'attività sciistica su pista il turismo verde;

• favorire la ristrutturazione ed il rilancio di strutture storiche, alberghi anni 50, malghe abbandonate, anche in media valle, prima di costruirne di nuove;

• contrastare o comunque scoraggiare l'uso di aerei, elicotteri, motoslitte per finalità ludico-sportive.

C.A.I. Club Alpino Italiano

- Home page
- Rifugi
- Iscriviti
- Socio CAI
- Conoscere la montagna
- Vantaggi per i soci
- Sezioni CAI
- Focus
- Iscriviti alla Newsletter
- Manda la tua notizia
- Seguici su Facebook
- Seguici su Twitter

Eliski: la posizione del Club alpino italiano

Dopo i fatti di cronaca degli ultimi giorni, che hanno visto **il distaccamento di valanghe in Valtellina** causato da turisti che**stavano praticando l'eliski,**riportando la **questione all'attenzione generale il Club alpino italiano** ribadisce **la propria azione di contrasto a tale pratica,**invasiva **per la montagna, la fauna che la popola e gli altri fruitori.**

"L'azione di contrasto del **CAI centrale** alla pratica **dell'eliski è difficile e costante**, e può apparire poco visibile perchè fatta di tanto lavoro quotidiano", afferma il **Presidente generale Umberto Martini.** "Per la sua regolamentazione **la legislazione è di competenza regionale e la sua attuazione di competenza dei Sindaci**. Di conseguenza **l'azione di contrasto e di pressione deve essere comune tra la Sede centrale del CAI,** i suoi**Gruppi regionali e il territorio.** Il riferimento è e resta il **nuovo Bidecalogo,** nel quale le**posizioni del CAI** sono espresse in maniera **chiara e sulle quali non arretreremo.** Il prossimo **28 gennaio** è in programma una riunione della **Segreteria Ambiente del CAI**che si occuperà, oltre che delle questioni realtive al **Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale dello Stelvio, anche del caso eliski".**

In occasione del recente **incontro a Roma tra le maggiori Associazioni ambientaliste italiane e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio** (11 dicembre 2014), è stata posta all'attenzione del **Governo l'Agenda ambientalista per il rilancio del Paese** e la sua attuazione. Nel capitolo dedicato alla montagna, il **CAI** ha posto chiaramente **la questione di una regolamentazione relativa all'uso indiscriminato di tutti i mezzi motorizzati nei territori montani per fini ludici e ricreativi**, che va **assolutamente contrastato.**

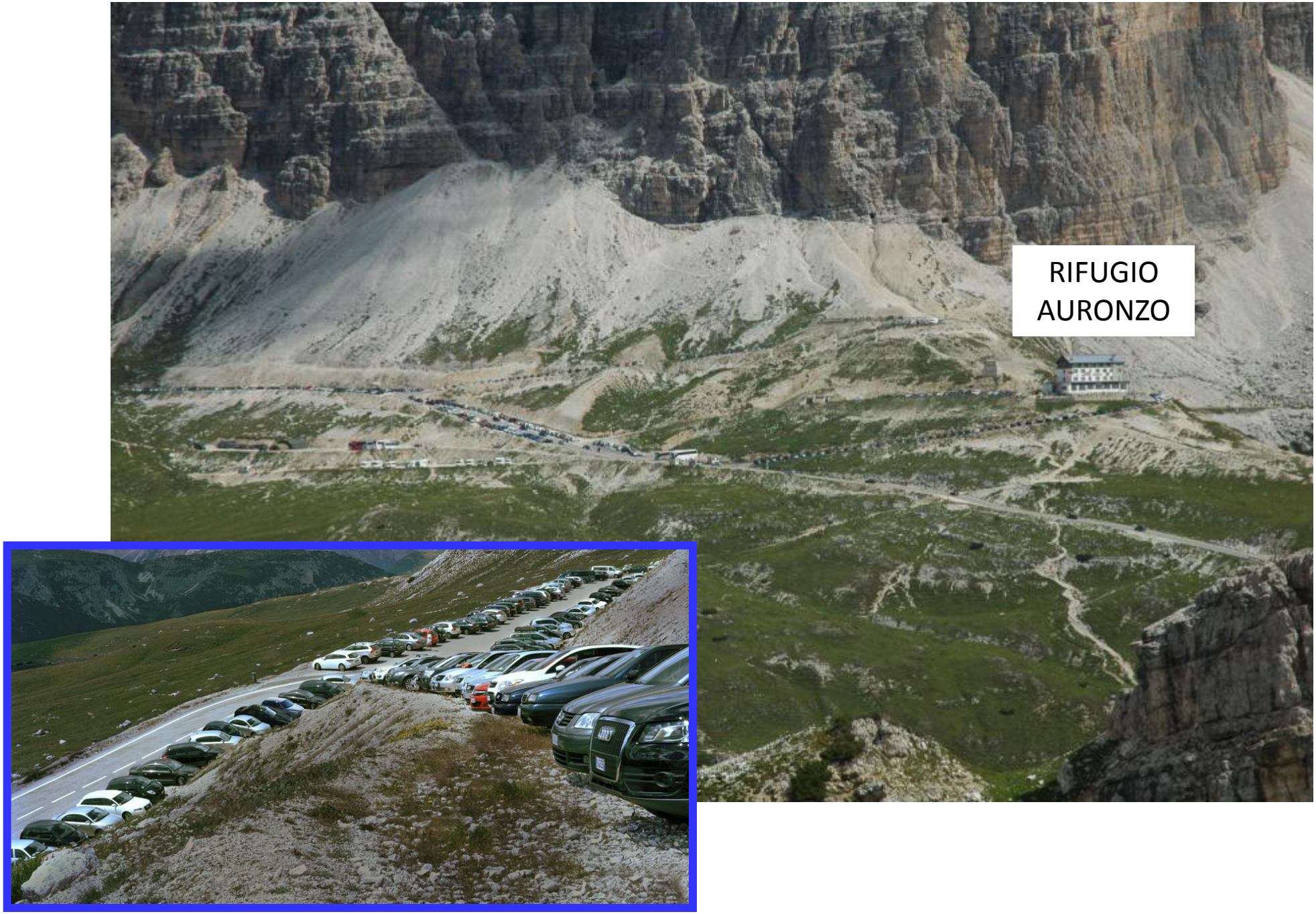
Inoltre la **Commissione Tutala** ambiente montano del **CAI** è impegnata costantemente nella promozione di frequentazioni della montagna **"lente" e rispettose,** considerato anche **lo scarso innevamento degli ultimi anni** che caratterizza le **Terre alte** durante la**stagione invernale** e i limiti degli **impianti di**

Eliturismo

Eliski, finalmente una buona notizia per la montagna

Per il Ministero delle Infrastrutture l'eliski è una pratica pericolosa per la sicurezza e l'ambiente e va assolutamente regolamentata

di Luca Calzolari


RIFUGIO
AURONZO

PUNTO 5 (1) - IMPIANTI INDUSTRIALI, CAVE, MINIERE, PRELIEVI FLUVIALI, SFRUTTAMENTO DEL SUOLO, IMPIANTI IDROELETTRICI

PUNTO 5 (2) - IMPIANTI INDUSTRIALI, CAVE, MINIERE, PRELIEVI FLUVIALI, SFRUTTAMENTO DEL SUOLO, IMPIANTI IDROELETTRICI

PUNTO 5 - IMPIANTI INDUSTRIALI, CAVE, MINIERE, PRELIEVI FLUVIALI, SFRUTTAMENTO DEL SUOLO, IMPIANTI IDROELETTRICI

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene sia di assoluta importanza:

• limitare i prelievi e gli interventi allo stretto necessario, valutando il rapporto costi-benefici soprattutto in funzione dei **vantaggi sociali rispetto al danno alle comunità locali**;

• sostenere il principio del divieto di escavazione e di prelievi di materiale fluviale, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei;

• operare per ripristinare e recuperare nelle forme più originarie possibili, i luoghi di cava o miniera o di prelievo fluviale dismessi.

IL NOSTRO IMPEGNO

• seguire la legislazione nazionale e regionale in materia ed i piani pluriennali di sviluppo di tali attività, per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, gravi danni all'ambiente;

• partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste, alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali per la programmazione e gestione mineraria della attività di escavazione e/o prelievi;

• sostenere il principio del divieto assoluto di escavazione di materiali (marmi, dolomia, inerti, ecc.) e di prelievi di materiale fluviale, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei. Tali attività dovranno essere limitate anche nelle aree contigue dei parchi, ove si preveda un grave deturpamento del paesaggio.

PUNTO 6 - POLITICA VENATORIA

PUNTO 6 - POLITICA VENATORIA

LA NOSTRA POSIZIONE

Pur essendo senza dubbio auspicabile che in un prossimo futuro il rapporto dell'uomo con la natura non debba più in nessun caso presupporre forme di violenza gratuita, si constata però che oggi le attività della caccia rappresentano ancora per alcuni un modo per avvicinarsi all'ambiente naturale.

…….

Il CAI intende sostenere le imprese agricole che svolgono attività di tutela e incremento della biodiversità, che adottano sistemi di certificazione ambientale, che si impegnano alla riproduzione di razze animali autoctone.

Ritiene inoltre che debbano essere aggiornati i criteri di stima per la valutazione del risarcimento dei danni all'agricoltura prodotti dalla fauna selvatica.

IL NOSTRO IMPEGNO

• seguire le legislazione nazionale e regionale in materia per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, violazioni della stessa;

• partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali di vario livello, nazionale, regionale o provinciale; questo affinché vengano costantemente rispettate le normative in materia di gestione della caccia, con particolare riferimento ai poteri di deroga delle regioni, alla redazione dei piani faunistico-venatori, alla approvazione del calendario venatorio ed ai ripopolamenti e ripristini ambientali.

PUNTO 7 - FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

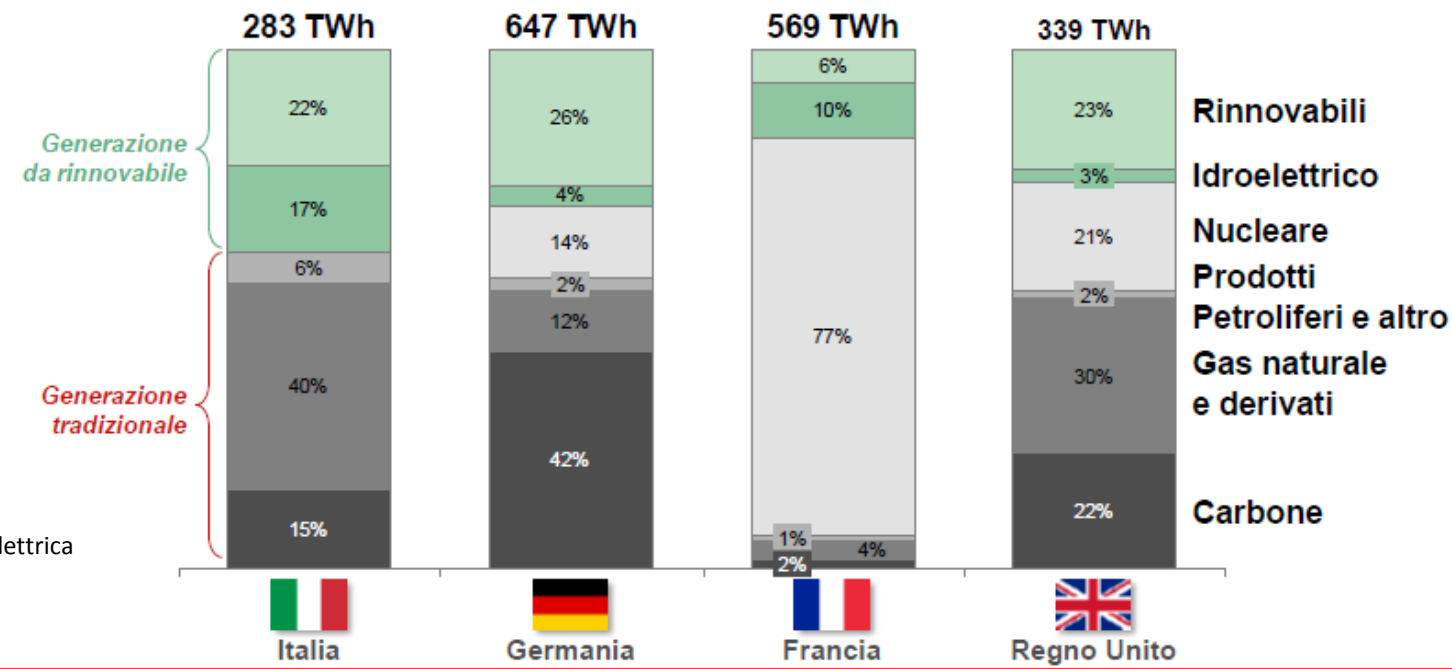
Considerazione 1 – FER fonti di energia = «cosa buona e giusta» (?)

In linea di principio sì, ma occorre tenere presenti gli impatti ambientali (Bidecalogo, punto 7)

Considerazione 2 – L'Italia è il fanalino di coda nella produzione da FER?

…sulla produzione nazionale (energia finale lorda) … la quota da rinnovabili nel 2016, è pari circa al **39%** (dati Rapporto annuale Terna 2016)

Figura 18 Mix generativo elettrico per fonte – Dati 2015



Fonte Strategia Elettrica Nazionale 2017

Ben tornato Minimo Vitale

PUNTO 7 - FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene che le fonti di energia rinnovabili possano essere sostenute, operando in modo che il loro utilizzo debba sottostare:

• a un controllo positivo del rapporto costi-benefici in termini energetici, economici, ambientali e sociali, esperito tramite la valutazione di incidenza ed impatto ambientale per le nuove strutture;

•al rispetto dei vincoli e dei principi di sostenibilità ambientale e paesaggistica previsti dalle vigenti disposizioni con particolare riferimento alle aree protette

•alla priorità nella installazione del fotovoltaico in centri abitati e/o utilizzando strutture già esistenti (tetti, parcheggi, ecc.);

•all'evitare installazioni in zone agricole, maggenghi e alpeggi, anche se abbandonati;

• all'accertamento, per l'eolico, della sussistenza di una ventosità che assicuri una produttività specifica media equivalente ad almeno 2.000 ore/anno di funzionamento a potenza nominale.

Il CAI ritiene inoltre che debba essere favorito per le piccole comunità l'uso dell'energia autoprodotta da piccole centrali locali, che utilizzino biomasse di risulta, provenienti dai boschi e dagli allevamenti (biogas), o addirittura carbone locale.

IL NOSTRO IMPEGNO

• seguire la legislazione nazionale ….

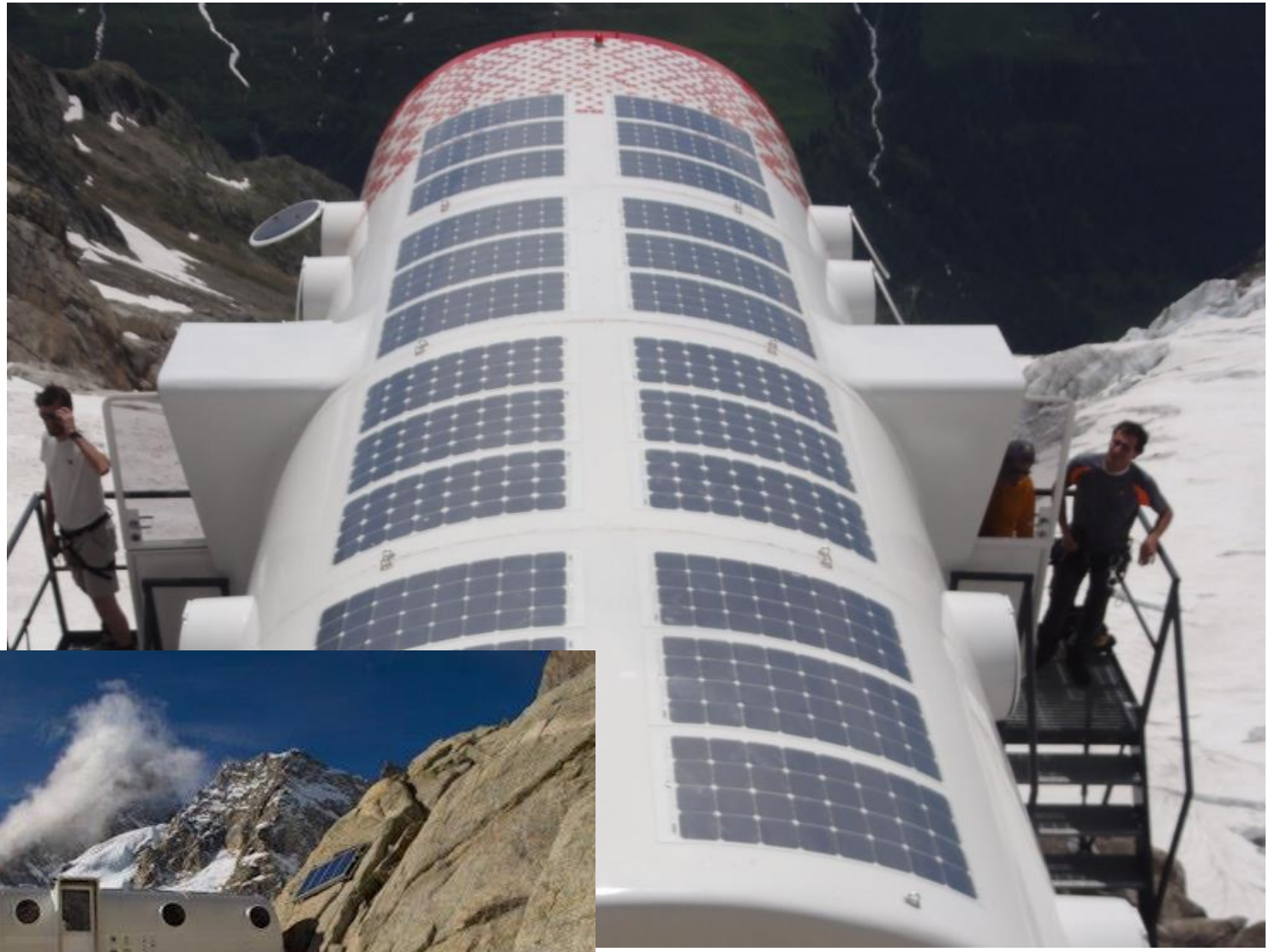
• sostenere studi, sviluppi ed utilizzo di fonti rinnovabili di energia;

• …

• vigilare affinché ogni nuova realizzazione od ampliamento di quanto esistente risulti inquadrata nei piani energetici nazionali e/o regionali, nonché per impedire gravi danni all'ambiente anche con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali.

Didascalia della foto, scelta dall’autore: **Barbarie fotovoltaica**

Bivacco Gervasutti



Rifugio Gonella

Rifugio Gouter

PUNTO 8 - TERRE ALTE: ATTIVITA' UMANA E AGRICOLTURA DI MONTAGNA

PUNTO 8 - TERRE ALTE: ATTIVITÀ UMANA E AGRICOLTURA DI MONTAGNA

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene indispensabile salvaguardare, nelle regioni montuose, le aree tradizionalmente antropizzate e il mantenimento in montagna delle attività agro-silvo-pastorali con metodi moderni ma rispettosi dell'ambiente, che puntino ad una produzione di qualità, conseguentemente più redditizia, nei diversi settori colturali tipici per appartenenza territoriale, e al mantenimento della biodiversità.

Non di meno ritiene che occorra, non solo salvaguardare il patrimonio boschivo, esercitando azioni di controllo atte a prevenire gli incendi, ma anche fare in modo che esso possa costituire una fonte di reddito per le popolazioni e le comunità locali (certificazione del legname), ….

…. favorire il commercio ed il consumo anche in loco della produzione agricola, i cosiddetti prodotti a "Km 0".

Presidio –> gestione del territorio

IL NOSTRO IMPEGNO

- essere concretamente a fianco delle popolazioni montane e delle organizzazioni del settore agro-silvopastorale ……..destinate alla salvaguardia idrogeologica, ambientale e culturale del territorio montano (sfalcio dei prati, manutenzioni puntuali del terreno, dei pascoli, del reticolo idrico ed irriguo e dei sistemi terrazzati ecc.) e della sua biodiversità;
- promuovere e condurre studi e ricerche …
- avviare forme innovative di collaborazione e cooperazione tra soci del Club Alpino e popolazione montana, al fine di essere presidio culturale per aree montane disagiate;
- ….

PUNTO 9 - CAMBIAMENTI CLIMATICI

PUNTO 9 - CAMBIAMENTI CLIMATICI

LA NOSTRA POSIZIONE

Chi vive e/o frequenta la montagna deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto.
Come già detto, l'uso massiccio di veicoli a motore a combustione è certamente in larga misura corresponsabile nella produzione di CO2 e di gas serra.
Il CAI ritiene ormai necessario ed indispensabile ridurre significativamente la produzione di tali gas con politiche ed azioni condivise anche con altre Associazioni Alpinistiche a livello mondiale. Reputa inoltre inderogabile la necessità di sollecitare la comunità scientifica, a tutti i livelli, affinché si concentri, con studi specifici, sul tema della risorsa idrica e della sua disponibilità futura.

IL NOSTRO IMPEGNO

- promuovere studi e ricerche, in collaborazione con Università e centri di ricerca, finalizzati ad una migliore conoscenza dei fenomeni naturali connessi alle variazioni climatiche;
- collaborare con le altre Associazioni Alpinistiche europee ed internazionali e/o con altre Associazioni ed Istituzioni, aventi scopi analoghi, per sostenere politiche di livello internazionale, atte a preservare il pianeta dai cambiamenti climatici in atto provocati dall'azione dell'uomo;
- sensibilizzare chi frequenta la montagna (non solo all'interno del sodalizio ma anche all'esterno) ai rischi legati ai fenomeni naturali connessi ai cambiamenti climatici fornendo strumenti conoscitivi semplici ma efficaci.
- **sensibilizzare i propri Soci e le Sezioni ad una mobilità consapevole negli spostamenti individuali e ad un comportamento virtuoso in tal senso nell'organizzare le proprie attività.**

PUNTO 10 - POLITICHE PER LA MONTAGNA, CONVENZIONI, RAPPORTI CON ALTRI CLUB E CON ALTRE ISTITUZIONI

PUNTO 10 - POLITICHE PER LA MONTAGNA, CONVENZIONI, RAPPORTI CON ALTRI CLUB E CON ALTRE ISTITUZIONI

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI considera le Convenzioni delle Alpi e degli Appennini strumenti di riferimento per tutte le azioni da promuovere in campo sia nazionale che internazionale.
Sostiene l'attività dei diversi organismi territoriali, nazionali e sovranazionali, a cominciare da UIAA (International Mountaineering and Climbing Federation – Union Internationale des Associations d'Alpinisme), C.A.A. (Club Arc Alpin) CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), contribuendo alla formalizzazione di piani, progetti e azioni in tema di sport di montagna e di tutela dell'ambiente.
Collabora, laddove ne ravvisa l'opportunità, con Associazioni aventi obiettivi simili a quelli propri, a cominciare dai Club Alpini Europei.
Aderisce ad iniziative di carattere internazionale, quali ad es. gli obiettivi annuali proclamati di volta in volta dalla UE (Unione Europea) e/o da altri organismi internazionali.

IL NOSTRO IMPEGNO

- Partecipare a progetti in collaborazione con altre istituzioni e organismi, nazionali e sovranazionali.
- Promuovere collaborazioni e progetti con altri Club Alpini internazionali, in particolare europei.
- Promuovere nei confronti della Comunità Europea, del Governo e delle Amministrazioni locali politiche di sviluppo sostenibile, di ricerca, di sport e di turismo in montagna.

PARTE SECONDA POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CAI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La libertà e la gratuità d'accesso alla montagna sono valori primari. Ne è corollario la necessità di proteggere il patrimonio naturale e culturale costituito dalla montagna. L'alpinismo è, da sempre, l'attività sportiva di avvicinamento ed esplorazione del territorio montano, ambiente naturale governato da un "fragile" e delicato equilibrio.

Tuttavia si deve constatare che altre e più "moderne" pratiche sportive "usano" l'ambiente montano quale terreno per lo svolgimento delle diverse attività.

L'accettazione del rischio è parte integrante dell'alpinismo e della frequentazione, nelle diverse forme, della montagna.

Il CAI, attraverso i propri soci, è allo stesso tempo "utilizzatore" e "protettore" dell'ambiente montano. E' altresì presente nei propri Organi, direttivi, di indirizzo e formazione la convinzione che il peso e la pressione sugli ecosistemi alpini, esercitati dalle numerose forme di frequentazione da esso stesso organizzate, sono sempre più importanti. Da qui la necessità di accrescere il senso etico nel **conciliare la pratica delle proprie attività con la salvaguardia della montagna**, mantenendone il libero accesso quale principio irrinunciabile.

Il CAI stigmatizza alcuni tentativi di vietare, con leggi e/o con ordinanze di vario genere, la pratica delle attività sportive e turistiche in montagna.

Individua invece nell'autodisciplina e nel comportamento responsabile ed ecocompatibile di chi pratica tali attività il solo modo per evitare che si creino situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente naturale.

In ottemperanza a quanto sopra enunciato, il CAI si impegna a seguire un proprio codice di autodisciplina articolato nei successivi punti.

PUNTO 11 – RIFUGI, BIVACCHI, CAPANNE E SEDI SOCIALI

PUNTO 11 - RIFUGI, BIVACCHI, CAPANNE E SEDI SOCIALI

LA NOSTRA POSIZIONE

…..

Altrettanto forte è la convinzione che non siano condivisibili e accettabili i tentativi, che a volte si affacciano, di trasformare i propri rifugi in alberghi di montagna.

L'impegno del Sodalizio è pertanto rivolto, oltre alla manutenzione ordinaria, ai lavori di messa a norma ecologica, di miglioramento igienico-sanitario, di smaltimento dei reflui, di ricerca di soluzioni atte ad evitare accumuli di rifiuti e di soluzioni non inquinanti per il fabbisogno energetico.

….

IL NOSTRO IMPEGNO

- ….
- sostenere il ruolo del rifugio quale **"presidio culturale" e di "pubblica utilità"** nelle Terre Alte;
- incentivare l'utilizzo dei nostri rifugi da parte dei soci, a cominciare dai giovani e dalle famiglie;
- incentivare tutte le forme di produzione di energie alternative, rispetto ai combustibili fossili;
- …
- far sì che, in caso di nuova costruzione e di ristrutturazione ed ammodernamento dei rifugi, gli impatti ambientali e paesaggistici siano i più contenuti possibili;
- …
- favorire e sostenere l'acquisto ed il consumo, nell'ambito delle proprie attività e strutture, di prodotti locali, nell'ottica del "km 0"
- ….

Rifugi di cultura 2017: ecco il calendario degli eventi

Giunta alla quinta edizione, la rassegna "Rifugi di cultura" quest'anno offre un **panorama davvero ricco di eventi** e ampio per articolazione geografica e stagionale. Gli **eventi selezionati sono 32** (un record per la rassegna) e la loro diffusione geografica abbraccia l'intero arco alpino ed appenninico fino alle Madonie in Sicilia, trasformando in circoli culturali per un weekend **rifugi tra i 660 e i 2280 metri di quota**. Il calendario di iniziative si sviluppa per quasi 4 mesi: prende avvio il **24 giugno** nella val di Zoldo e si chiude il **21 ottobre** ai piedi del Resegone. I recapiti per ulteriori informazioni sono indicati nella **locandina**, i programmi dettagliati nelle pagine web dei rifugi e delle sezioni proponenti.

Informazione
Formazione
Ricerca

News e Comunicati

18 nov

CONVEGNO: IL CLIMA CAMBIA - EFFETTI SULL'AMBIENTE D'ALTA QUOTA NELLE ALPI

PIEVE DI CADORE - Sabato 18 NOVEMBRE 2017

Continua →

28 ott

LOMBARDIA, CORSO ONC PRIMO LIVELLO

Comitato Scientifico Lombardo, 5° Corso di Formazione per il Titolo di primo livello di Operatore Naturalistico e Culturale, ottobre 2017-aprile 2018

Continua →

PROGETTO RIFUGI E DINTORNI

Facebook Rifugi&Dintorni

Il **Comitato Scientifico Centrale** del CAI propone a soci e sezioni di collaborare alla IV edizione dell'iniziativa **"RIFUGI E DINTORNI"**, **progetto per la valorizzazione dei rifugi come centri promotori di cultura**. L'iniziativa consiste nella realizzazione di un quaderno e pannello naturalistico e culturale avente come oggetto i "dintorni" di un rifugio alpino o escursionistico e di una raccolta di materiale bibliografico di approfondimento.

I PANNELLI REALIZZATI

Facebook Rifugi&Dintorni

IN QUESTO
LOCALE
NON ABBIAMO
WIFI
MA ABBIAMO
IL VINO BUONO
DOPO DUE BICCHIERI
"NAVIGHI"
CHE È UN
BABOL PIACERE

PUNTO 12 – SENTIERI, SENTIERI ATTREZZATI E VIE FERRATE

PUNTO 12 - SENTIERI, SENTIERI ATTREZZATI E VIE FERRATE

…nel passato si è assistito alla proliferazione di sentieri attrezzati e vie ferrate che spesso perseguono obiettivi estranei a un corretto spirito sportivo nell'affrontare le difficoltà. Tuttora si deve costatare come in molte zone si continui ad attrezzare nuovi itinerari e/o nell'ampliamento di quelli esistenti. Ciò provoca grave danno all'ambiente di alta montagna, dove prevalentemente questi itinerari si collocano.

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI riafferma l'importanza della rete sentieristica italiana, come bene di cultura e di pubblica utilità, per una corretta e consapevole frequentazione delle montagne in sicurezza. Riconosce l'importanza della manutenzione, della valorizzazione e del ricupero di percorsi e sentieri giudicati di interesse paesaggistico, scientifico, storico e culturale anche a semplice finalità turistica.
….resta, contrario all'installazione di nuove vie ferrate e/o attrezzate. Si adopera, ovunque possibile, per dismettere le esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico, e/o per la messa in sicurezza di particolari passaggi lungo itinerari molto frequentati.

IL NOSTRO IMPEGNO

……..
Per raggiungere gli scopi di cui sopra il CAI ritiene anche fondamentale la collaborazione con le Istituzioni e gli Enti locali.
……

PUNTO 13 - ALPINISMO E ARRAMPICATA

PUNTO 13 - ALPINISMO E ARRAMPICATA

La conoscenza e il rispetto della montagna sono le condizioni indispensabili per la pratica dell'alpinismo. L'autoregolamentazione, come più sopra definita, si riferisce al mantenimento o al ripristino di condizioni ambientali conformi all'essenza dello sport alpino (wilderness = solitudine in ambiente selvaggio).

LA NOSTRA POSIZIONE

In ottemperanza al dettato statutario, il CAI promuove la pratica dell'alpinismo e dell'arrampicata. Attraverso i propri Organi Tecnici trasmette le **conoscenze tecniche** ed etico comportamentali per muoversi in montagna in sicurezza e nel **rispetto dell'ambiente naturale**.

IL NOSTRO IMPEGNO

La costruzione artificiale di itinerari di arrampicata mediante perforazione della roccia sarà limitata alle pareti che già si sono prestate naturalmente, in passato, all'esercizio dell'arrampicata sportiva …..

In tutte le altre situazioni, durante la ripetizione di itinerari di scalata, saranno rispettate e/o ripristinate le protezioni disposte dai primi salitori, o quelle nuove riconosciute accettabili dopo un certo numero di ripetizioni.

Eventuali ulteriori protezioni, utilizzate durante la salita, dovranno essere rimosse. L'apertura di nuovi itinerari di scalata dovrà basarsi sulla struttura naturale della montagna e sul rispetto delle vie logiche di salita. L'uso dei mezzi artificiali che comportano la perforazione della roccia dovrà essere evitato o limitato a casi straordinari….

Per quanto riguarda l'arrampicata in palestre naturali l'impegno consisterà nel limitare l'apertura di nuovi siti e nell'eventualità se ne ravvisi l'opportunità si avrà cura, prima di procedere, di considerare attentamente l'impatto sulla flora e sulla fauna, ricorrendo al parere di persone competenti, e del gruppo di lavoro (GAL), eventualmente istituito dal CAI.

Nelle palestre esistenti gli arrampicatori si impegnano:

- al rispetto delle eventuali convenzioni in essere, di eventuali periodi di interdizione per particolari esigenze dell'avifauna (periodi di nidificazione, ecc.);
- a una totale e completa asportazione dei rifiuti, compresi quelli eventualmente abbandonati da altri;
- al pieno rispetto della zona alla base delle rocce e dei sentieri di accesso, evitando di tracciare scorciatoie.

Nell'arrampicata su cascate di ghiaccio si deve avere particolare riguardo a non recare disturbo alla fauna, in un periodo dell'anno molto delicato per la sopravvivenza.

1999 – codice di autoregolamentazione dell'arrampicata

Rifiuti
Inquinamento acustico
Rispetto fauna/vegetazione
Evitare scorciatoie
Pianificare la gestione dei siti di arrampicata
….

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DELL'ARRAMPICATA SPORTIVA

Messo a punto dalle sezioni del CAI veronesi attraverso il Gruppo Arrampicata Libera (GAL) - 1999

Capitolo I

Norme generali

1. Non abbandonare alcun tipo di rifiuto e, quando possibile, raccogliere quelli che altri hanno lasciato.
2. Deve essere evitato qualsiasi tipo di inquinamento acustico, anche l'uso improprio della voce.
3. Devono essere rispettate le proprietà (campi coltivati, prati, frutteti ecc.).
4. Prevenire la minaccia di incendi boschivi: prestare molta attenzione a non provocare focolai di incendio, specialmente durante la stagione invernale ed estiva, quando il pericolo è massimo. Vigilare sul territorio e, al minimo sospetto, allertare le autorità competenti.
5. Evitare nel modo più assoluto di accendere fuochi nelle grotte, in quanto si andrebbero a compromettere in modo totale la flora e la fauna che vi vivono.
6. Rispettare la fauna sia selvatica che domestica, arrecando il minor disturbo possibile.
7. Rispettare la vegetazione in ogni sua forma.
8. Evitare di percorrere scorciatoie che escano dai tracciati segnati, specialmente se si percorrono in comitive e gruppi, in modo da prevenire l'innesco di fenomeni di erosione del suolo.
9. Ci si atterrà alle segnalazioni dell'Osservatorio Faunistico provinciale e degli altri enti preposti qualora venga ravvisata l'opportunità o la necessità di interdire la frequentazione di una zona per particolari esigenze della fauna.

Capitolo II

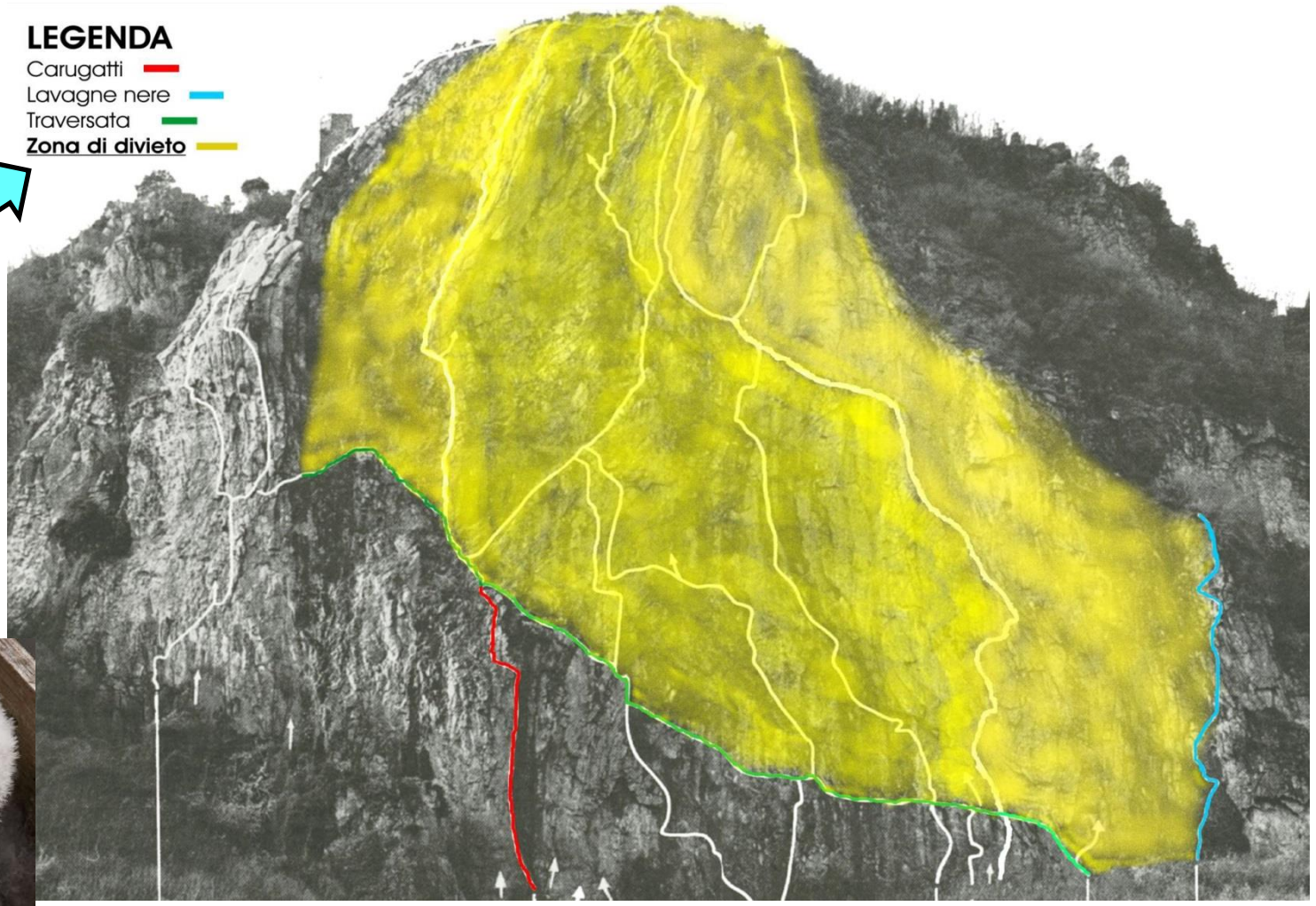
Norme specifiche

Considerato che le pareti di roccia idonee sono già molto sfruttate, e data la notevole quantità di itinerari, si impone di pianificare la gestione dei siti di arrampicata esistenti e futuri, valutandone la fattibilità dal punto di vista naturalistico e della sicurezza degli arrampicatori.
E' fondamentale che le associazioni alpinistiche, attraverso le Scuole di Alpinismo o Arrampicata libera, facciano proprie queste norme di comportamento, divulgandole e inserendo queste tematiche nell'insegnamento ai corsi.

1. Qualsiasi forma di intervento che tenda, mediante il ripristino della chiodatura, a garantire la sicurezza dell'itinerario, deve essere attentamente studiata dall'apposito gruppo di lavoro (G.A.L.).
2. Rispettare l'avifauna nidificante in falesia, specialmente nel delicato periodo riproduttivo.
3. Evitare di frequentare i settori della falesia deve siano n atto nidificazioni.
4. Attenersi alle indicazioni degli organi proposti (Osservatorio Faunistico provinciale) in merito alla delimitazione della zona di disturbo e al periodo di eventuale interdizione all'area, anche in assenza di un'ordinanza di divieto.
5. Sensibilizzare gli arrampicatori meno informati sia al rispetto che alla sorveglianza attiva da eventuali azioni di disturbo che potrebbero compromettere il successo riproduttivo.

A seguito del decreto del presidente n° 3/12 **è fatto divieto di arrampicata nella parete Est da Febbraio a Giugno**

Falco pellegrino



Divieto di Arrampicata Parete Est – Rocca Pendice

PUNTO 14 - SCIALPINISMO ED ESCURSIONISMO INVERNALE

PUNTO 14 - SCIALPINISMO ED ESCURSIONISMO INVERNALE

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene che le attività all'aria aperta a contatto con la natura siano da ritenersi molto importanti per la crescita e l'equilibrio individuale e per il benessere psicofisico in genere del soggetto. Ritiene, inoltre, che tali attività, quando praticate in gruppo, costituiscano momento importante di socializzazione e di convivenza altamente educativa.

Il CAI è perciò fermamente convinto che tali attività non debbano essere mai limitate mediante preclusione all'accesso delle aree naturali nel periodo invernale, anche quando tali limitazioni sembrerebbero indirizzate alla salvaguardia dell'incolumità individuale. Auspica quindi che le diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato possano sempre essere liberamente praticate appellandosi al senso di responsabilità ed autodisciplina dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

IL NOSTRO IMPEGNO

….

Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa.

Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa.

Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori e avvicinamenti, anche alle zone predisposte per il sostentamento invernale (mangiatoie, zone di bivacco ecc.).

PUNTO 15 – SCIALPINISMO E ALTRE ATTIVITA' PRATICATE IN FORMA COMPETITIVA (GARE)

PUNTO 15 - SCIALPINISMO E ALTRE ATTIVITÀ PRATICATE IN FORMA COMPETITIVA (GARE)

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI, consapevole che alcune proprie Sezioni storicamente organizzano, anche in collaborazione con altri enti territoriali, importanti manifestazioni a carattere competitivo, a volte, anche di rilevanza mondiale, di norma indirizza i propri Soci verso la pratica delle diverse attività in forma ricreativa-amatoriale, individuale e/o nelle gite sociali.

È contrario alla costruzione di infrastrutture finalizzate esclusivamente all'attività agonistica e/o competitiva.

Quando ciò non possa essere evitato, in presenza di finalità socio-economiche a sostegno delle popolazioni di montagna, si adopera affinché gli impianti siano costruiti in zone già antropizzate, privilegiando siti ove l'accesso possa avvenire con mezzi di trasporto pubblici o a basso impatto ambientale.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI sensibilizza le proprie Sezioni affinché nell'organizzare sia direttamente, e/o in collaborazione con altri soggetti locali, tali manifestazioni, sia posta la massima attenzione nel valutare l'impatto che esse producono nell'ambiente, dotandosi degli strumenti come sotto indicati.

Quando tali manifestazioni sono organizzate dagli Enti locali, collabora e vigila affinché siano rispettate tutte le regole per la massima tutela dell'ambiente, richiedendo, dove previsto, agli organi competenti la Valutazione di incidenza, qualora prevista dalla normativa vigente. Controlla che, al termine delle manifestazioni, siano completamente rimosse tutte le infrastrutture, i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.) ed ogni altro genere di rifiuto.

Mountain bike gravity, Abetone protagonista con il "Toscano enduro series"

Sport & tempo Libero

L'11 settembre appuntamento con le discipline gravity. Sarà un percorso cronometrato con tratti di trasferimento. 22 chilometri complessivi di percorso e 5 di prove speciali. La domenica precedente, il 4 settembre, l'Abetone Gravity Team presente con 5 propri atleti al Campionato Mondiale Master in Trentino

TOSCANOENDURO

PUNTO 16 – ESCURSIONISMO E CICLOESCURSIONISMO

PUNTO 16 - ESCURSIONISMO E CICLOESCURSIONISMO

LA NOSTRA POSIZIONE

…

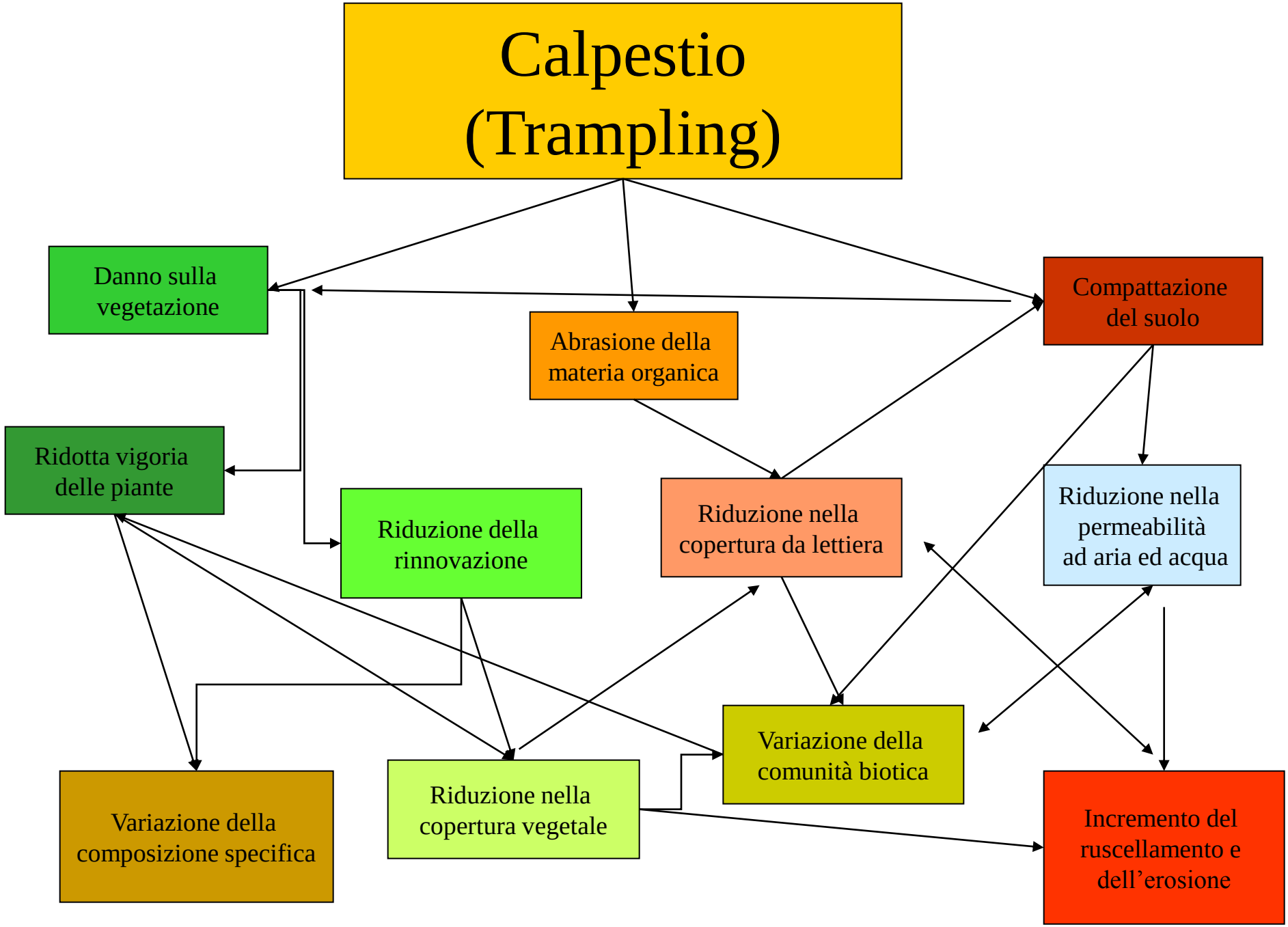
Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici, Centrali, Territoriali e Sezionali, è impegnato in una costante opera di formazione, non solo tecnica ma anche di educazione ambientale.
In particolare le conoscenze in tema di tutela dell'ambiente, di salvaguardia della flora e della fauna, e di rispetto delle aree protette, costituiscono parte fondamentale della Base Culturale Comune, non solo per chi pratica esclusivamente l'escursionismo e/o il ciclo escursionismo, ma, alla pari, per tutte le attività istituzionali del Sodalizio.

IL NOSTRO IMPEGNO

Valgono qui le stesse regole di autodisciplina previste per l'escursionismo invernale, con gli sci o con le racchette da neve, praticato sia individualmente che in gruppi organizzati.
Più in particolare si chiederà ai propri soci, e ad ogni altro escursionista, che, percorrendo i sentieri, siano evitate scorciatoie sui terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo.
Gli escursionisti, durante l'attività, si impegneranno a non abbandonare i sentieri tracciati, ad evitare i rumori inutili, in particolare nell'attraversamento di aree protette o biotopi. Nelle gite organizzate, gli accompagnatori valuteranno, preventivamente, la capacità di carico antropico degli ambienti attraversati.

…

DIVIETO DI
ATTRAVERSARE IL PRATO
PASSAGGIO CONSENTITO
NELLA CARREGGIATA


Calpestio
(Trampling)
Danno sulla vegetazione
Abrasione della materia organica
Compattazione del suolo
Ridotta vigoria delle piante
Riduzione della rinnovazione
Riduzione nella copertura da lettiera
Riduzione nella permeabilità ad aria ed acqua
Variazione della comunità biotica
Variazione della composizione specifica
Riduzione nella copertura vegetale
Incremento del ruscellamento e dell'erosione

transect	20 A	50 A	200 A	500 A	20 B	200 B	500 B	700 B
t_0	35,7	47,6	43,6	39,2	12,4	13,0	13,9	14,0
t_1	32,3	13,9	20,0	4,1	9,1	6,2	4,1	3,9
t_2	17,4	18,8	12,9	10,2	6,9	5,3	2,4	2,4
t_1-t_0	-3,4	-33,7	-23,6	-35,1	-3,3	-6,8	-9,8	-10,1
t_2-t_0	-18,3	-28,8	-30,7	-29,0	-5,5	-7,7	-11,5	-11,6

Tabella 4: altezza media (in cm) della vegetazione prima del calpestio (t_0), subito dopo (t_1) e dopo un anno (t_2) nelle due aree.

transect	20 A	50 A	200 A	500 A	20 B	200 B	500 B	700 B
t_0	13	11	15	9	8	6	9	4
t_1	11	7	7	4	7	4	4	2

Tabella 6: numero di specie rilevate nei diversi transects prima (t_0) e subito dopo (t_1) il calpestio.

PUNTO 17 – SPELEOLOGIA E TORRENTISMO

PUNTO 17 - SPELEOLOGIA E TORRENTISMO

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI è pienamente conscio della importanza e della fragilità di tale ambiente.
Attraverso i propri Gruppi Speleo ed il Comitato Scientifico è impegnato da lungo tempo in attività di studio, esplorazione e frequentazione dell'ambiente ipogeo.
Purtroppo l'impatto sull'ambiente ipogeo, causato da attività umane, a cominciare dagli speleologi stessi e/o da frequentatori occasionali, nonché da cattive abitudini (utilizzo di forre, doline, cavità, quali discariche di reflui e solidi) è risultato spesso devastante.
….
Il CAI, attraverso i propri Organi Tecnici Centrali e Territoriali, le proprie scuole ed istruttori, è impegnato in un' opera costante di formazione tecnica, conoscenza ed educazione ambientale, mirata ad una corretta frequentazione di tale ambiente.

IL NOSTRO IMPEGNO

- sostenere provvedimenti legislativi finalizzati alla tutela dell'ambiente ipogeo;
- sostenere studi e ricerche rivolti all'ambiente ipogeo, anche in collaborazione con enti, istituzioni ed associazioni aventi scopi simili;
- sostenere la valorizzazione di tale ambiente per scopi didattici e scientifici;
- …
- porre la massima attenzione mirata alla conservazione di tale ambiente ed alla minimizzazione dell'impatto ambientale, nella programmazione ed effettuazione di attività singola ed organizzata in proprio di ricerca, esplorazione, studio, avvicinamento a tale ambiente (didattica, corsi, altro).

PUNTO 18 – SPEDIZIONI ALPINISTICHE E TREKKING INTERNAZIONALI

PUNTO 18 - SPEDIZIONI ALPINISTICHE E TREKKING INTERNAZIONALI

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI, attraverso le proprie Sezioni e/o i singoli soci, è uno dei tanti soggetti impegnati nell'organizzazione di spedizioni e trekking extraeuropei. E' indispensabile perciò che tali attività siano praticate con il massimo rispetto per la **natura** dei luoghi ove esse si svolgono, preservandone in modo assoluto l'integrità e utilizzando, il più possibile, risorse locali, sia in termini di uomini sia di mezzi, privilegiando, ove possibile, la mobilità lenta con l'ausilio di animali da soma. Il materiale tecnico usato per lo svolgimento dell'attività deve essere sempre riportato nel luogo di acquisto (paese dove si svolge l'attività o Italia).

Risulta indispensabile da parte dei frequentatori la conoscenza degli ambienti extraeuropei, al fine di poter contribuire alla loro conservazione, a rispettare le **culture e le tradizioni locali** e al fine di poter continuare a fruirne salvaguardandone la loro integrità.

IL NOSTRO IMPEGNO

Occorre porre la massima attenzione per il rispetto di tali principi in fase di programmazione, sia delle attività individuali, che di eventuali iniziative che coinvolgano altri soggetti (non soci, guide, ecc.).

Tutti i partecipanti dovranno essere sensibilizzati e formati in tal senso prima della partenza.

Maggior impegno per evitare il proliferare delle spedizioni commerciali.

Ugualmente il CAI assumerà una posizione ferma per il rispetto di tali regole comportamentali nei confronti di soggetti terzi e di altre organizzazioni internazionali.

C’è troppa cacca sull’Everest

Da anni si parla del problema dei rifiuti abbandonati dagli scalatori sulla più alta montagna al mondo: i più dannosi sono le feci umane

2.8k

33

PUNTO 19 – MANIFESTAZIONI

PUNTO 19 - MANIFESTAZIONI

LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI vede in modo positivo questi momenti di ritrovo che coinvolgono numerosi Soci e/o semplici simpatizzanti che, oltre all'aspetto socializzante, possono essere occasione di far conoscere norme di comportamento virtuoso e principi di sicurezza nel muoversi in montagna.
Risulta, tuttavia, che in determinate occasioni, il numero dei partecipanti e l'utilizzo di mezzi di trasporto e l'arredo si rivela incompatibile sia con il "carico antropico" sopportabile dalle zone coinvolte, sia con il forte impatto ambientale che tali manifestazioni producono.

IL NOSTRO IMPEGNO

Il CAI, perciò, si adopererà affinché la presenza dei partecipanti alle diverse manifestazioni sia commisurata alla capacità di sopportazione delle zone coinvolte, prevedendo, come già avviene per alcuni eventi, il numero chiuso. Dove prescritto, si accerterà che sia fatta la Valutazione di Incidenza Ambientale e che i mezzi di trasporto meccanici a motore siano limitati all'indispensabile con particolare riferimento al soccorso.
Collaborerà con gli Enti e le Associazioni interessate nella preparazione dei percorsi e tracciati affinché questi non interferiscano con le zone di stanziamento e/o di riproduzione della fauna.
Vigilerà affinché al termine delle manifestazioni siano completamente rimosse tutte le infrastrutture e i segnali indicatori (nastri, cartelli, ecc.).

Il Comitato Organizzatore e/o il personale di Controllo sul percorso della gara si riserva la facoltà di squalifica di un concorrente, in caso di mancanza grave al regolamento, in particolare di:

– scambio di pettorale,
– mancato passaggio ad un posto di controllo,
– allontanamento dal percorso ufficiale
– mancanza del materiale obbligatorio,
– utilizzo di un mezzo di trasporto,
– partenza da un posto di controllo dopo la barriera oraria,
– mancata assistenza ad altro concorrente in caso di difficoltà o infortunio,
– abbandono di rifiuti sul percorso,
– insulti, maleducazione o minacce contro i membri dell'organizzazione, dei volontari o contro altri concorrenti,

I concorrenti dovranno tenere un comportamento rispettoso dell'ambiente alpino, evitando, in particolare, di disperdere carte, bicchieri e rifiuti vari nei pressi dei ristori.

350 iscritti

PUNTO 20 – EDUCAZIONE AMBIENTALE

PUNTO 20 - EDUCAZIONE AMBIENTALE

LA NOSTRA POSIZIONE

….

Il Progetto educativo del Club Alpino Italiano, adottato nel 1988, costituisce tutt'ora il fondamentale riferimento nella nostra azione verso e per i giovani.

È necessario un forte impegno educativo e pedagogico per migliorare le conoscenze del territorio e dell'ambiente montano, naturale e antropico, finalizzate all'accrescimento personale e quale bagaglio culturale per una razionale opera di salvaguardia del mondo delle montagne e dei suoi abitanti.

In questo quadro generale l'azione propositiva del Club Alpino Italiano può portare un utile contributo nel rispetto dei principi costituzionali di sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica nonché di tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9 della Costituzione della RI).

IL NOSTRO IMPEGNO

- …..
- incrementare l'attuale offerta di corsi di formazione ambientale e di lettura del paesaggio per soci e non soci inserendo obbligatoriamente queste tematiche nei corsi di formazione di base per i titolati istruttori e accompagnatori e per i direttori di gita;
- collaborare con la Scuola di ogni ordine e grado e con le associazioni giovanili per iniziative di approccio alla montagna, di lettura del paesaggio e di educazione ambientale.;
- …..

Grazie dell’attenzione